

UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Sede: 00184 ROMA- Via Cesare Balbo, 43- Tel.(06) 47824327 - Fax
(06) 47886945

http: www.segretarientilocali.it
e-mail: unsncp@mail.nexus.it



UNIONE REGIONALE DEL PIEMONTE

(Presso il Segretario della Provincia di Vercelli)

Tel. (0161 590706 Fax 0161 590724)

Vercelli, 8 Ottobre 2007

E' ormai da tempo che la nostra organizzazione sindacale si sta battendo per il riconoscimento, naturale e dovuto, di un trattamento economico della categoria parificato almeno a quello della dirigenza locale.

E' superfluo ricordare quante energie, intelligenze, capacità ognuno di noi abbia speso e manifestato per concorrere al raggiungimento di un obiettivo che appare irrinunciabile per tutti.

Anche ricordare la strenua difesa del principio dell'appartenenza della categoria ad una sfera organizzativa nazionale – e non locale – in occasione della legge *Bassanini bis*, con la conseguente configurazione di uno status di rilievo nazionale attraverso l'istituzione delle Agenzie, dovrebbe oggi risultare ridondante ed eccessivo.

Peraltro, va ricordato, la necessità di ancorare la figura del Segretario ad una dimensione "nazionale", in modo tale che fosse il legislatore nazionale ad occuparsene e non le singole Regioni, ha ispirato tantissime pressioni da parte nostra fino a conseguire, all'indomani della riforma del titolo V della Costituzione, precisi e specifici riconoscimenti normativi in tal senso.

Questo percorso, che è il solo che può assicurare ruolo e prospettive future, è stato sempre molto chiaro, fortemente voluto, assolutamente condiviso ed indiscutibilmente sostenuto dall'intera categoria.

Questo percorso, in definitiva, rappresenta il punto di arrivo di un decennio di impegno sindacale ed, insieme, l'avvio di una nuova rivendicazione che possa coniugare, al riconoscimento ed al prestigio istituzionale della nostra figura, la giusta e naturale collocazione giuridica ed economica.

Durante i lavori dell'ultimo esecutivo nazionale si è riflettuto, anche se abbastanza velocemente, su un documento della Segreteria regionale della Sicilia all'interno del quale, con una leggerezza a dir poco disarmante, si argomenta e si discetta di "regionalizzare" la figura del segretario comunale.

Evidentemente, allora, le considerazioni fatte prima, benché scontate e metabolizzate da tempo dalla categoria, non rappresentano un patrimonio comune condiviso e riconosciuto.

La nostra organizzazione si è sempre caratterizzata per la grande attenzione dialettica, per il rispetto delle diverse componenti che la animano e la percorrono, per il riconoscimento di ogni contributo, idea, proposta che ogni singolo iscritto ha voluto esprimere e manifestare.

Quando però la dialettica dimentica la ragione ed i contributi di idee agitano i venti del paradosso, allora bisogna correre ai ripari, ricondurre i pensieri in un ordine composto, per logica e consequenzialità.

Ritengo estremamente pericoloso, per dirla in breve, che una segreteria regionale, peraltro di una regione che, nel tempo, ha sempre espresso ottimi colleghi, ottimi rappresentanti sindacali ed altrettanto valide idee, esprima in questo momento così delicato una posizione assolutamente inaccettabile.

Non solo: tale posizione è addirittura dannosa, perché ingenera equivoci, mina radicalmente la forza unitaria del nostro sindacato, tradisce il principio fondamentale dell'unità di intenti manifestata all'esterno, pur attraverso il confronto e la eventuale contrapposizione interna.

Quando e come tale regione ha informato la segreteria nazionale di tale pericolosa deriva?

In che modo siffatta improponibile risoluzione è stata portata nelle sedi nazionali per avere il confronto o il conforto delle altre regioni?

Quel direttivo regionale si è posto il problema che tale presa di posizione rappresenta una profonda frattura all'interno della politica sindacale di tutela della categoria?

Una proposta di tal fatta sembra riecheggiare la tendenza di alcuni colleghi a "coltivare il proprio orticello", difendendo la propria piccola e miope posizione, rispetto al contesto generale in cui una categoria come la nostra vive ed opera.

Questo incomprensibile "si salvi chi può", oltre che egoistico, appare anche intempestivo rispetto agli sforzi che tutti noi stiamo compiendo; sembra quasi un voler gettare la spugna di fronte alle difficoltà.

Dopo la regionalizzazione - e la scomparsa - della categoria in Val D'Aosta, i tentativi di localizzare anche i colleghi del Friuli Venezia Giulia, i rappresentanti sindacali della Sicilia si autoimmiseriscono nella ricerca di una soluzione che più che strategica suona come una disfatta, una ritirata in ordine sparso ancor prima di affrontare le difficoltà della battaglia.

Forse, a questo punto, sarebbe legittimo chiedersi cosa fanno i rappresentanti dell'Unione Nazionale in seno a quella segreteria regionale; sarebbe lecito chiedersi se chi ricopre prestigiosissimi incarichi nazionali abbia dissentito da tale documento o si sia battuto per impedirne la formazione e la diffusione.

Meno bello ed edificante sarebbe, al contrario, scoprire che invece ha partecipato alla condivisione dello stesso, sconfessando, in tal modo, il senso stesso della sua permanenza in seno all'esecutivo nazionale.

Forse è opportuno fare chiarezza, con i rappresentanti nazionali espressione di tale regione, per il disagio e lo sconcerto che tale presa di posizione suscita in tutti i colleghi, proprio in una fase storicamente delicata come quella attuale che richiede una forte unità di azione sindacale.

Il Segretario Regionale
A. Matarazzo